

Prezzi, il carrello della spesa sale del 3,5% in un anno: la crescita più alta in 18 mesi

Inflazione all'1,6%. Confermato il calo del Pil: -0,1% nel secondo trimestre

La nota

Il calo della crescita, scrive l'Istat, è dovuto ai «contributi nulli» dei consumi delle famiglie

di **Enrico Marro**

ROMA Sulla crescita dell'economia italiana si è accesa una spia rossa. L'Istat ha confermato ieri il dato preliminare del 30 luglio che vede una diminuzione dello 0,1% del prodotto interno lordo nel secondo trimestre dell'anno rispetto al primo mentre l'inflazione, ad agosto 2025 su agosto 2024, pur scendendo all'1,6% rispetto all'1,7% di luglio, registra un nuovo aumento del cosiddetto «carrello della spesa» (beni alimentari, per la cura della casa e della persona) che passa dal 3,2% al 3,5%, il massimo da 18 mesi.

Verdure e carne più care

In particolare, sono saliti i prezzi nel settore alimentare (dal +3,7% di luglio al +4% di agosto) con punte del 4,9% per i vegetali freschi e del 5,2% per le carni. A determinare la leggerissima flessione dell'indice generale è stata soprattutto la diminuzione dei prezzi del settore energetico (-1,6% rispetto a luglio e -4,4% rispetto ad agosto 2024). Restano sostenuti, invece, gli aumenti nel settore dei trasporti, complice anche la stagione turisti-

ca, con l'indice che è salito del 2,1% rispetto a luglio e del 3,5% su base annua.

Export giù

Sul dato negativo del Pil nel secondo trimestre ha invece inciso soprattutto il calo delle esportazioni dell'1,7% rispetto al trimestre precedente e dello 0,3% sul secondo trimestre del 2024. È probabile che l'andamento negativo del secondo trimestre di quest'anno sia frutto di un rimbalzo dopo il forte aumento (+2,8%) che c'è stato nel primo trimestre quando l'annuncio dei forti dazi da parte del presidente americano Donald Trump ha finito per favorire l'accaparramento delle merci prima che le nuove tariffe scattassero. D'ora in poi, invece, si comincerà a fare i conti con le conseguenze durature dei nuovi dazi e del dollaro debole.

Crescita debole

Nonostante il Pil, nel secondo trimestre di quest'anno, abbia visto un segno meno, cosa che non accadeva esattamente da due anni (-0,2% nel secondo trimestre del 2023), resta l'aumento dello 0,4% su base tendenziale, cioè nei confronti del secondo trimestre del 2024, e una «crescita acquisita» (quella che si avrebbe se i prossimi due trimestri segnassero una variazione del Pil pari a zero) dello 0,5%. Il governo, nel Documento di finanza pubblica, ha

fissato l'obiettivo di una crescita dello 0,6% per quest'anno. Un traguardo che non sembra impossibile raggiungere, anche se il quadro congiunturale resta quanto mai incerto.

Se non si potrà contare come in passato sul traino delle esportazioni, bisognerebbe puntare sulla domanda interna. Ma, come osserva l'Istat, «la lieve flessione del Pil» nel secondo trimestre è dovuta anche ai «contributi nulli» dei consumi delle famiglie e della spesa pubblica mentre gli investimenti hanno dato «un contributo positivo di 0,2%».

Il fattore Pnrr

Sulle prospettive nel 2025 e ancora di più nel 2026 ha un ruolo decisivo il Pnrr. Riuscire a spendere tutti i 194 miliardi a disposizione — fino al 31 maggio 2025 ne sono stati spesi 79, secondo il servizio studi della Camera — sarebbe decisivo per spingere il Pil. Ma un contributo dovrà venire anche dalla manovra di Bilancio. Il governo punta alla riduzione delle tasse, ma deve trovare le coperture. Le opposizioni accusano l'esecutivo di portare il Paese verso la «recessione» mentre il potere d'acquisto delle famiglie diminuisce, dice il responsabile economico del Pd, Antonio Misiani. Le associazioni del commercio sono preoccupate per la stasi dei consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al dicastero

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle finanze del governo Meloni

